

L'onorificenza Oggi cerimonia a Innsbruck, presente il Landeshauptmann Kompatscher e il governatore Platter

Dal Lago Veneri premiata «La cultura è dialogo»

Croce tirolese alla scrittrice: sono onoratissima

BOLZANO — Per le sue ricerche e i suoi scritti etnografici e di antropologia, l'autrice e firma del *Corriere dell'Alto Adige* fin dalla nascita del nostro giornale, Brunamaria Dal Lago Veneri è stata insignita della croce la merito «Verdienstkreuz des Landes Tirol».

La tradizionale cerimonia di consegna delle onorificenze si svolgerà oggi pomeriggio a Innsbruck, in occasione della festa di Maria Immacolata. Per l'importante evento a rappresentare le istituzioni saranno il governatore altoatesino Arno Kompatscher e quello del Tirolo, Günther Platter.

Dal Lago Veneri, cosa significa per lei ricevere questa onorificenza?

«Per me è un grande orgoglio. Si tratta di un'onorificenza che molto raramente viene assegnata a degli autori di lingua italiana e io lo vedo come un segno di grande apertura e rinnovamento nei confronti della cultura del Sudtirolo. A ricevere la Croce tirolese siamo solo in otto e essere tra questi è una vera emozione. Quando qualche mese fa ho ricevuto la lettera del governatore Kompatscher e di quello del Tirolo Platter, ne so-

no stata insieme sorpresa e felice. Inoltre per me è un doppio onore perché ricevo questo riconoscimento insieme a Carla Leverato, che era una mia compagna di scuola al liceo scientifico. La conosco da molto tempo e la stimo. Sono molto contenta che tra di noi otto ci sia anche Martin Kaufmann, il fondatore del Filmclub. Lui lo ha davvero meritato».

Chi è stato il suo maestro letterario che l'ha ispirata nella sua opera?

«Sicuramente Italo Calvino che ho anche avuto l'onore di conoscere. Una delle sue grandi passioni era la piccola mitologia del territorio, le piccole leggende del posto. Si tratta di comprendere le mitologie di un luogo, che nel suo caso era l'Italia per comprendere i grandi temi antropologici. Io ho sempre cercato di comprendere le radici culturali della mitologia di questa provincia e di mettere in contatto le culture tra di loro, quella italiana con quella tedesca e viceversa e quella ladina, molto importante, con tutt' e due».

Come vede a situazione in Alto Adige dal punto di vista dei rapporti tra i gruppi etni-

ci?

«In generale mi sembra che la gente si stia aprendo. Anche se naturalmente ci sono ancora delle sacche di resistenza».

Tornando alla sua attività letteraria, quali sono i suoi prossimi progetti?

«In autunno uscirà il mio ultimo libro "Numina rustica. Santi nella tradizione popolare della Terra delle Montagne", edito dalla casa editrice Alpha Beta di Merano. In quest'opera affronto il tema del rapporto tra cultura alpina e cristianesimo, racconto le storie e le trasformazioni operate dal tempo, dalle leggende e dalle credenze popolari su alcuni santi del calendario. Sappiamo ad esempio che molti santi di cui oggi si festeggia il genetliaco hanno preso il posto e la connotazione di altrettante figure mitologiche di derivazione pagana. Vengono messe in evidenza le molte commistioni di miti e di riti, di celebrazioni pagane e di feste cristiane ricorrenti nel calendario liturgico».

Quanto rimane della cultura popolare al giorno d'oggi?

«Nelle valli molto, mano a mano che si scende verso la città sempre meno. Ma constato



Divulgatrice La scrittrice Brunamaria Dal Lago Veneri

tutti i giorni un grande interesse per le nostre radici, per scoprire il significato profondo di certi riti e certe tradizioni ed è un segnale tipico dei periodi di paura, come questo che è contrassegnato dalla paura del diverso. Non parlo solo della x-

nofobia, ma di tutti coloro che per qualche motivo sono diversi dagli standard ed è una cosa molto negativa. Io invece lavoro per sostenere il dialogo tra le culture, non la chiusura».

Rosanna Oliveri